

# VareseNews

## Non abbandoniamo le persone che soffrono “inutilmente”

**Pubblicato:** Mercoledì 11 Novembre 2009



«Il messaggio che continua a passare è che di cancro si guarisce. Con l'attenzione, la volontà, l'ottimismo, la speranza. E chi muore ancora? È forse un po' più cretino?». Sono le parole di **Liliana**, distrutta da un tumore al seno nel 2003, in una lettera inviata all'associazione AIRC negli ultimi giorni del suo straziante calvario, fatto di sofferenza e di dolore "inutile", perchè senza speranza.

Dal 2000, la giornata di San Martino è stata dedicata alla sofferenza inutile della persona inguaribile.

Una ricorrenza diventata una missione per il signor **Ezio**, marito di Liliana, che ha vissuto attimo per attimo il calvario disperato della moglie: «Liliana, ormai malata terminale, soffriva dolori indicibili. A casa. Da sola. **Come si fa ad abbandonare una persona nel momento più difficile della vita?**».

Da quell'esperienza lacerante, Ezio ha deciso di dedicarsi al volontariato, di mettersi a disposizione di chi soffre per alleviarne la solitudine e quella battaglia inutile contro un dolore, che solo la morte interromperà: « **Non è giusto parlare solo della ricerca, di chi ce la fa.** Di chi guarisce. Lo scorso anno il cancro ha fatto 170.000 vittime. Voltar la faccia dall'altra parte davanti a questi "perdenti" è inaccettabile. Anche il Cristianesimo predica amore e conforto. Mia moglie si sentiva trattata come "una malattia". Lei, come persona, era invisibile: ai medici, agli operatori, alle persone in genere. **Perchè è così fastidioso parlare dei malati inguaribili?**».

Gli ultimi devastanti giorni della signora Liliana furono vissuti nella solitudine delle mura domestiche, con un medico che al telefono indicava la quantità di farmaci da somministrare: « Solo io e lei. Per otto giorni. Al nono giorno, la morte pose fine a quello strazio. Proprio in quel momento, l'associazione che assiste i malati inguaribili mi disse che si era liberato "un posto" per la loro presa in carico. Ormai era tardi: per i suoi ultimi giorni non ci sono stati hospice o assistenza domiciliare a darle sollievo. **La morte è un momento importante della vita: perchè lo ignoriamo?**».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it